

REFERTO SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

TAVOLA 21

PERSONALE ATA DELLE UNIVERSITA' PER QUALIFICA

QUALIFICHE	2011	2012	2013	2014	2015	% 2015/2011
Dirigenti di 2 ^a fascia	256	251	244	238	245	-4,3
Personale elevate professionalità	3.162	3.069	3.048	2.981	2.977	-5,9
Personale non dirigente	49.326	48.029	47.682	47.161	46.556	-5,6
Altro personale	1.559	1.515	1.476	1.438	1.390	-10,8
TOTALE	54.303	52.864	52.450	51.818	51.168	-5,8

Fonte: Conto annuale - RGS

Una analisi per qualifiche evidenzia, inoltre, tassi di riduzione sostanzialmente omogenei anche se leggermente più accentuati per il personale di elevata professionalità (EP) rispetto al personale non dirigente; più netta appare, invece, la flessione della voce altro personale che racchiude le forme contrattuali diverse da quelle di natura dipendente, ampiamente utilizzate, in precedenza, da tutti gli Atenei.

Quanto invece alla ripartizione del personale non dirigente per categorie, si mantiene costante la concentrazione del personale nelle categorie più elevate (C e D) conseguente al sistema di classificazione del personale introdotto dalla contrattazione collettiva del 2001 che ha consentito, sino al blocco disposto dal DL n. 78 del 2010, la possibilità di effettuare passaggi tra aree diverse (progressioni verticali), demandando comunque alla contrattazione decentrata la determinazione del numero delle promozioni e i criteri di attuazione delle stesse.

Il valore nettamente superiore alla media della percentuale di passaggi verticali ha, inoltre, risentito della disciplina transitoria dettata dai contratti in vigore che, nel disciplinare una serie di inquadramenti e altre procedure assimilabili a vere e proprie progressioni verticali, ha previsto, già in partenza, un notevole mutamento nella distribuzione del personale.

TAVOLA 22

PERSONALE ATA DELLE UNIVERSITA' PER AREA FUNZIONALE E TIPOLOGIA DI CONTRATTO AL 31/12/2015

UNIVERSITA' STATALI

Area funzionale	Contratto di lavoro a tempo indeterminato	Contratto di lavoro a tempo determinato	Altre tipologie contrattuali	Totale
Dirigenza amministrativa	0,51	3,11	0,17	0,60
Amministrativa ed Amministrativa-gestionale	47,04	56,56	29,07	46,99
Biblioteche	6,05	3,84	0,43	5,84
Servizi generali e tecnici	7,28	6,59	1,11	7,12
Socio sanitaria, Medico-odontoiatrica e Socio sanitaria	7,83	0,62	0,94	7,41
Tecnica, Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati	31,27	28,07	5,12	30,56
Area non individuata	0,03	1,19	63,17	1,48
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR - Ufficio di Statistica

REFERTO SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

Interessante risulta, infine, la ripartizione del personale amministrativo tra le aree funzionali previste dall'ultimo CCNL stipulato nel 2010 in base alla quale si registra la concentrazione del personale non dirigente nell'area amministrativa e amministrativa gestionale (circa il 47 per cento) e nell'area tecnica, tecnico-scientifica ed elaborazione dati (30,6 per cento) mentre meno numerose risultano gli addetti all'area dedicata alle biblioteche e ai servizi generali e tecnici; la percentuale, anch'essa ridotta, del personale medico e socio sanitario si riconduce alla presenza nei soli policlinici universitari.

A seguito dell'introduzione del d.lgs. n. 150 del 2009 meritano di essere segnalati, pur in presenza del blocco stipendiale e delle progressioni economiche, i progressi raggiunti nell'ambito della valutazione della *performance* nel settore universitario.

Con l'acquisizione delle competenze relative alla valutazione della *performance* delle Università statali, l'ANVUR ha intrapreso una attività di studio ed elaborazione che ha portato alla definizione di linee guida per una gestione integrata e semplificata del ciclo della *performance* entrate in vigore a partire dal Piano della *performance* 2016, limitando peraltro, la valutazione delle prestazioni attraverso obiettivi e indicatori, al solo personale tecnico amministrativo.

Ne è conseguito, nell'ambito della maggioranza degli Atenei, anche uno sforzo volto a ricondurre tutti gli istituti che trovavano finanziamento nei contratti collettivi integrativi ai criteri di premialità e merito, escludendo gli automatismi e la distribuzione indifferenziata delle risorse e applicando puntuali strumenti di controllo (art. 18, comma 2 del d.lgs. n. 150 del 2009).

In tale direzione anche gli istituti erogati tradizionalmente a cadenza mensile, fissa e ricorrente (come l'indennità mensilizzata di Ateneo) sono stati utilmente riconciliati con la più recente normativa volta ricondurre la quota prevalente del trattamento accessorio nell'ambito del finanziamento del ciclo della *performance*.

REFERTO SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

Capitolo VI**GLI INTERVENTI PER LA DIDATTICA***6.1. La domanda e l'offerta formativa*

Il sistema universitario italiano è costituito prevalentemente dalle 61 Università statali cui si aggiungono 5 scuole superiori o Istituti di alta formazione, le quali accolgono il 90 per cento circa degli iscritti. Poco più dell'82 per cento degli studenti è concentrato nei 41 Atenei medio-grandi (con più di 15.000 iscritti). Negli Atenei statali (ivi comprese le 5 scuole speciali), nell'anno accademico 2015-2016, risultano iscritti 1.504.338 studenti, mentre in quelle non statali gli iscritti si attestano a 166.899. In base al dato dimensionale, 12 sono grandi Atenei con oltre 40.000 iscritti, 29 sono Atenei medi (tra 15.000-40.000 iscritti) e 50 sono Atenei piccoli (con meno di 15.000 iscritti). I grandi Atenei, rappresentati da 12 Università statali (che comprendono un politecnico), assorbono il 42,7 per cento degli iscritti, i 29 Atenei medi il 39,4 per cento e i restanti piccoli Atenei appena il 17,8 per cento. Va segnalato che gli Atenei statali di più ridotte dimensioni sono dislocati soprattutto al Centro ed al Mezzogiorno (22 su complessivi 28 statali a livello nazionale). Analogo fenomeno si registra anche sul versante dei piccoli Atenei non statali con riferimento alle Università telematiche, che al Centro ed al Mezzogiorno presentano un numero complessivo pari a 7 a fronte del dato complessivo nazionale pari a 8.

Più in generale, nelle Università non statali (30 Atenei, di cui 11 Università telematiche) è iscritto circa il 10 per cento degli studenti. Nell'ambito degli Atenei non statali, le Università telematiche mostrano, in termini di iscritti, un peso relativo di rilievo, accogliendo il 4,11 per cento degli studenti e cioè un numero di iscritti pari a quasi la metà degli iscritti nelle Università non statali.

TAVOLA 23

ISTITUZIONI UNIVERSITARIE

Ripartizione geografica Dimensione degli atenei	Università statali	di cui Scuole superiori o Istituti di alta formazione dottorale	Università non statali	di cui telematiche	Totale
NORD	24	2	10	1	34
Grandi	5				5
Medi	13		1		14
Piccoli	6	2	9	1	15
CENTRO	19	3	13	7	32
Grandi	3				3
Medi	5		3	3	8
Piccoli	11	3	10	4	21
SUD	23	0	7	3	30
Grandi	4				4
Medi	8				8
Piccoli	11		7	3	18
ITALIA	66	5	30	11	96
Grandi	12	0	0	0	12
Medi	26	0	4	3	30
Piccoli	28	5	26	8	54

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR

REFERTO SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

TAVOLA 24

ISTITUZIONI UNIVERSITARIE ED ISCRITTI
(anno accademico 2015-2016)

Tipologia	Istituzioni	N. totale iscritti
Statale	61	1.504.338
Grandi	12	713.672
Medi	26	586.356
Piccoli	23	204.310
Non statale	30	166.899
Medi	3	72.661
Piccoli	27	94.238
ITALIA	91	1.671.237

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR

Sul versante dell'offerta formativa, nell'anno accademico 2015-16, sono presenti 4.586 corsi di studio, di cui 2.255 di primo livello, 2.015 di secondo livello e 316 a ciclo unico. Il numero dei corsi di studio, cresciuto nella prima metà del decennio scorso, a seguito soprattutto della riforma degli ordinamenti didattici del 3+2 con la previsione di due livelli formativi (laurea e laurea specialistica), ha raggiunto un valore massimo di 5.879 corsi nell'anno accademico 2007-2008, per poi ridursi dall'anno accademico 2008-2009 di circa 1.289 (28,7 per cento per i corsi di primo livello, 17,4 per cento per i corsi di secondo livello). Ciò risponde in buona parte agli obiettivi attesi dal processo di riforma avviato in attuazione della legge n. 240 del 2010, in particolare con l'introduzione dell'accreditamento periodico di sedi e corsi di studio (d.lgs. n. 19, 27 gennaio 2012), informando la disciplina della didattica a principi di efficienza ed efficacia e circoscrivendo nuovamente l'autonomia riconosciuta alle Università nella scelta degli ordinamenti didattici attraverso l'individuazione di requisiti minimi necessari per l'attivazione dei corsi di studio. Si tratta di interventi che, al fine di favorire appunto il rilancio di qualità ed efficienza del sistema universitario e della ricerca, rispondono ad alcune delle criticità rilevate nel sistema italiano nel confronto non solo con quelli dei principali paesi industrializzati ma in esito anche ai risultati non del tutto soddisfacenti rilevati nei primi anni di avvio del percorso del doppio livello formativo.

Come evidenziato dalla Corte nella precedente relazione sul sistema universitario, la riforma degli ordinamenti dei corsi di studio universitari, avviata con il primo regolamento sull'autonomia didattica (d.m. n. 509 del 1999), pur muovendo da un contesto di ampio confronto a livello dei principali paesi europei nell'ottica della costruzione di uno spazio europeo comune dell'istruzione superiore con l'obiettivo di armonizzazione dei sistemi universitari, non aveva prodotto gli effetti attesi, soprattutto per una mancata visione d'insieme, avendo ogni Facoltà e spesso ogni area scientifica affrontato i problemi separatamente rispetto alle altre. Ciò aveva portato ad un risultato che era quello di una persistenza, se non di un'accentuazione, di un sistema centrato sul docente anziché sullo studente, con una eccessiva frammentazione delle attività formative, alcune delle quali con pochi crediti formativi, e con una moltiplicazione, spesso non motivata, dei corsi di studio. Di qui i successivi decreti ministeriali del 2007

REFERTO SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

sulle classi di laurea e sui requisiti necessari per l'istituzione e l'attivazione dei corsi di studio sino ad arrivare al d.lgs. n. 19 del 2012.

I dati complessivi dell'anno accademico 2015-2016 sono in linea con gli indirizzi governativi, essendo rappresentativi di un graduale processo di razionalizzazione dell'offerta formativa.

Il calo più marcato dei corsi di studio si è avuto negli Atenei del Centro dove il numero dei corsi si è ridotto, rispetto ai dati dell'anno accademico 2007-2008, del 28,2 per cento a fronte di una riduzione complessiva nell'intero territorio nazionale pari al 21,9 per cento; anche il dato del Mezzogiorno (-22,5 per cento), per lo stesso periodo, è in linea con il *trend* nazionale, mentre più contenuto è il dato del Nord (-17,1 per cento). Si tratta di un processo che, soprattutto per il Mezzogiorno ed il Nord, è stato più incisivo negli anni immediatamente successivi ai decreti ministeriali del 2007, come mostrano i dati di seguito rappresentati dell'ultimo quinquennio, che evidenziano nell'anno accademico 2015-2016 rispetto all'anno accademico 2011-2012 ancora un calo significativo per il Centro (-5,7 per cento) e un andamento sostanzialmente immutato per il Nord ed il Mezzogiorno (+0,1 per cento e 0,0 per cento).

TAVOLA 25

CORSI ATTIVI PER TIPOLOGIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Ripartizione geografica	Corsi laurea	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16
NORD	I livello	988	984	989	971	968
	II livello	853	851	870	863	875
	Ciclo unico	118	118	121	119	119
	Totale	1.959	1.953	1.980	1.953	1.962
CENTRO	I livello	656	633	613	598	589
	II livello	552	536	540	535	540
	Ciclo unico	73	75	79	78	79
	Totale	1.281	1.244	1.232	1.211	1.208
MEZZOGIORNO	I livello	707	720	732	707	698
	II livello	598	599	600	596	600
	Ciclo unico	111	117	118	116	118
	Totale	1.416	1.436	1.450	1.419	1.416
ITALIA	<i>I livello</i>	<i>2.351</i>	<i>2.337</i>	<i>2.334</i>	<i>2.276</i>	<i>2.255</i>
	<i>II livello</i>	<i>2.003</i>	<i>1.986</i>	<i>2.010</i>	<i>1.994</i>	<i>2.015</i>
	<i>Ciclo unico</i>	<i>302</i>	<i>310</i>	<i>318</i>	<i>313</i>	<i>316</i>
	Totale	4.656	4.633	4.662	4.583	4.586

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR

Parallelamente alla razionalizzazione dell'offerta formativa in termini di corsi di studio, si è anche ridotto il numero dei Comuni sede decentrata di corsi di studio. Secondo i dati tratti dalla Banca dati dell'offerta formativa del MIUR, nell'anno accademico 2015-2016 il numero complessivo a livello nazionale delle sedi decentrate di corsi di studio, nelle quali è presente almeno un iscritto al primo anno, è pari a 110 (50 al Nord, 29 al Centro e 31 nel Mezzogiorno) a fronte di un analogo dato nell'accademico 2006-2007 pari a 162. Vi sono, tuttavia, ancora nell'anno accademico 2014-2015, 70 sedi esclusivamente di corsi in via di esaurimento, che assorbono un

REFERTO SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

totale di 3.535 iscritti, con una media cioè di 50 studenti per sede. Dati di maggiore dettaglio sono disponibili, sulla base del Rapporto ANVUR 2016, limitatamente all'anno accademico 2012-2013, in cui figurano ancora 34 sedi decentrate di corsi in via di esaurimento con un numero di iscritti pari o minore a 10. Il dato (34 sedi) è anomalo rispetto a quello riferito all'anno accademico 2006-2007 (15 sedi) riportato dalla Corte nella precedente relazione sul sistema universitario ma potrebbe trovare spiegazione nel processo di razionalizzazione dell'offerta formativa, che ha portato alla disattivazione di numerosi corsi a partire proprio dal 2007.

Interessanti, sotto il profilo dell'analisi del livello di internazionalizzazione dell'offerta formativa, sono i dati riferiti ai corsi di studio impartiti in lingua inglese. Nell'anno accademico 2015-2016 i corsi di studio impartiti interamente in lingua inglese sono 245 (il 5,6 per cento del totale), mentre quelli che utilizzano l'inglese solo in parte del percorso formativo sono 65 (1,5 per cento del totale). La distribuzione territoriale evidenzia una concentrazione dei corsi al Nord (59 per cento dei corsi) rispetto al Centro (26 per cento) ed al Mezzogiorno (15 per cento circa).

TAVOLA 26

CORSI IN INGLESE PER AREA GEOGRAFICA
(anno accademico 2015-2016)

Ripartizione geografica	Corsi interamente in inglese	Corsi parzialmente in inglese	Totale
NORD	151	32	183
CENTRO	63	18	81
MEZZOGIORNO	31	15	46
ITALIA	245	65	310

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR

Sempre sotto il profilo dell'analisi del livello di internazionalizzazione dell'offerta formativa, interessanti sono i dati relativi ai corsi di studio attivi nell'anno accademico 2015-2016, pari a 140 (il 3,2 per cento del totale), per i quali le Università hanno stipulato convenzioni (pari a 236) con Atenei esteri al fine del rilascio del titolo doppio (o plurimo) o congiunto. In totale gli Atenei esteri coinvolti (ciascun corso di studio può essere attivato in convenzione con uno o più Atenei stranieri) sono 171, distribuiti su 43 Paesi diversi (lo Stato estero che ricorre con maggior frequenza è la Francia, con 64 convenzioni stipulate, seguita dalla Germania con 26 convenzioni e dalla Spagna con 24 convenzioni, mentre solo 6 convenzioni risultano attive con Atenei statunitensi e 5 con Atenei del Regno Unito).

Nell'anno accademico 2015-2016 i corsi di studio che offrono convenzioni con altri Paesi finalizzati alla mobilità degli studenti sono 1.410, ovvero il 32,5 per cento di quelli attivi, per un totale di 23.695 convenzioni (con una media quindi di quasi 17 convenzioni per ciascun corso) ed interessano 78 paesi esteri e 1.392 Atenei di tali Paesi (lo Stato estero più coinvolto è la Spagna con 5.887 convenzioni e 1007 corsi di studio, cui seguono la Francia con 898 corsi di studio, la Germania con 724 corsi ed il Portogallo con 659 corsi).

Di rilievo sono anche i dati relativi ai corsi che possono prevedere una programmazione locale degli accessi, sulla base dell'art. 2 della legge 2 agosto 1999, n.

REFERTO SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

264. Dall'analisi dell'offerta formativa negli ultimi quattro anni accademici emerge che i corsi ad accesso programmato localmente dagli Atenei sono circa il 20 per cento del totale di quelli attivi, in aumento nel periodo considerato, con un picco nell'anno accademico 2014-2015 (21,8 per cento) ed una leggera flessione nell'anno accademico 2015-2016 (21,1 per cento).

TAVOLA 27

CORSI DI STUDIO A PROGRAMMAZIONE LOCALE DEGLI ACCESSI

Anni	Corsi laurea triennale		Corsi a ciclo unico		Corsi laurea magistrale		Totale corsi di studio	
	n. corsi	di cui a progr. locale degli accessi	n. corsi	di cui a progr. locale degli accessi	n. corsi	di cui a progr. locale degli accessi	n. corsi	di cui a progr. locale degli accessi
2012-13	2.337	535	310	70	1.986	276	4.633	881
2013-14	2.334	590	318	66	2.010	293	4.662	949
2014-15	2.276	628	313	68	1.994	304	4.583	1.000
2015-16	2.255	599	316	67	2.015	302	4.586	968

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR

La maggior parte dei corsi a programmazione locale sono attivi nelle aree scientifiche e sociali (quasi il 52 per cento complessivamente). Per l'area medica, la maggior parte dei corsi attivi ha accessi programmati a livello nazionale (sia per i corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia sia per i corsi delle professioni sanitarie).

Quanto alla domanda formativa, i dati di sintesi sono rappresentati dalle tavole che seguono, le quali evidenziano nell'anno accademico 2015-2016 un aumento delle immatricolazioni dopo anni di continue riduzioni.

TAVOLA 28

QUADRO NAZIONALE DELLA POPOLAZIONE STUDENTESCA

QUADRO NAZIONALE DELLA POPOLAZIONE STUDENTESCA

AREA GEOGRAFICA	a.a. 2011/2012			a.a. 2012/2013			a.a. 2013/2014			a.a. 2014/2015			a.a. 2015/2016		
	Iscritti	di cui Immatricolati	Laureati	Iscritti	di cui Immatricolati	Laureati	Iscritti	di cui Immatricolati	Laureati	Iscritti	di cui Immatricolati	Laureati	Iscritti	di cui Immatricolati	Laureati
NORD	703.621	123.872	135.224	694.627	121.290	137.951	692.708	122.462	140.793	690.653	124.034	139.089	699.448	129.006	144.658
CENTRO	448.042	67.370	69.714	436.864	62.869	74.141	431.410	62.013	73.173	426.751	65.669	72.676	429.180	66.949	74.241
SUD E ISOLE	611.233	87.985	88.733	591.160	85.051	90.541	576.386	84.378	88.114	559.431	80.807	90.178	542.609	80.045	86.434
TOTALE ITALIA	1.762.896	279.227	293.671	1.722.651	269.210	302.633	1.700.504	268.853	302.080	1.676.835	270.510	301.943	1.671.237	276.000	305.333

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR - Anagrafe degli studenti

REFERTO SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

TAVOLA 29

POPOLAZIONE STUDENTESCA – UNIVERSITA' STATALI E NON STATALI

ATENEI	a.a. 2011/2012			a.a. 2012/2013			a.a. 2013/2014			a.a. 2014/2015			a.a. 2015/2016		
	Iscritti	di cui Immatricola- ti	Laureati	Iscritti	di cui Immatricola- ti	Laureati	Iscritti	di cui Immatricola- ti	Laureati	Iscritti	di cui Immatricola- ti	Laureati	Iscritti	di cui Immatricola- ti	Laureati
Atenei statali	1.618.213	256.885	264.614	1.575.125	248.161	270.676	1.546.069	245.932	269.418	1.522.060	247.591	269.112	1.503.355	251.135	273.786
Atenei non statali	144.683	22.342	29.057	147.526	21.049	31.957	154.435	22.921	32.662	154.775	22.919	32.831	167.882	24.865	31.547
TOTALE ITALIA	1.762.896	279.227	293.671	1.722.651	269.210	302.633	1.700.504	268.853	302.080	1.676.835	270.510	301.943	1.671.237	276.000	305.333

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR - Anagrafe degli studenti

Analisi di dettaglio mostrano che la ripresa delle immatricolazioni si registra soprattutto nella fascia di età più giovane.

Il numero degli immatricolati nell'anno accademico 2015-2016 è di 276.000 unità, in crescita sull'anno precedente del 2 per cento, con un tasso decisamente più marcato rispetto alla crescita nell'anno accademico 2014-2015, che aveva fatto registrare un tasso dello 0,6 per cento sull'anno accademico precedente. Sembra, dunque, essersi interrotta la fase di decrescita iniziata nella metà dello scorso decennio anche per i pesanti tagli al sistema universitario conseguenti al periodo della crisi economica, dopo il picco di 337.000 studenti raggiunto nell'anno accademico 2003-2004.

TAVOLA 30

IMMATRICOLATI PER AREA DI RESIDENZA

Anno	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
2011-12	123.872	67.370	87.985	279.227
2012-13	121.290	62.869	85.051	269.210
2013-14	122.462	62.013	84.378	268.853
2014-15	124.034	65.669	80.807	270.510
2015-16	129.006	66.949	80.045	276.000

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR – Anagrafe degli studenti

Gran parte del calo osservato è riconducibile agli studenti in età matura ed è chiaramente legato agli effetti temporanei della introduzione del doppio livello di laurea (3+2) e al venire meno progressivo della possibilità di riconoscere crediti per l'esperienza lavorativa maturata¹³⁴.

¹³⁴ L'art. 5, comma 7, del d.m. n. 509 del 1999 prevedeva che "Le Università potessero riconoscere come crediti formativi universitari, secondo criteri predeterminati, le conoscenze e abilità professionali certificate ai sensi della normativa vigente in materia, nonché altre conoscenze e abilità maturate in attività formative di livello post-secondario alla cui progettazione e realizzazione l'Università abbia concorso". In senso più incisivo, è intervenuta poi la legge 28 dicembre 2001, n. 448 (art. 22, comma 13), stabilendo che: "al personale delle amministrazioni pubbliche che abbia superato il previsto ciclo di studi presso le rispettive scuole di formazione, ivi compresi gli istituti di formazione delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e delle Forze armate, l'istituto di perfezionamento della Polizia di Stato, la Scuola di polizia tributaria della Guardia di finanza e la Scuola superiore dell'economia e delle finanze, è riconosciuto un credito formativo per il conseguimento dei titoli di studio di cui

REFERTO SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

Nell'anno accademico 2015-2016 il numero degli immatricolati per area di residenza è cresciuto al Nord in misura significativa (4 per cento), è aumentato al Centro con un tasso (1,9 per cento) sostanzialmente in linea con quello rilevato a livello nazionale, mentre è lievemente diminuito nel Mezzogiorno (-0,9 per cento).

Nel medesimo periodo, il gruppo studenti con età pari o inferiore ai 20 anni ha registrato un incremento del 2,2 per cento. Un contributo negativo nell'ultimo decennio alla dinamica delle immatricolazioni è venuto sia per effetto dal calo delle nascite sia in conseguenza dell'aumento dell'incidenza della popolazione non di cittadinanza italiana, cresciuta circa dal 2 per cento a inizi anni 2000 al 9 per cento nell'anno accademico 2015-2016. Secondo le proiezioni dell'ANVUR, se a parità di popolazione la composizione tra cittadini italiani e stranieri fosse rimasta invariata, il numero degli immatricolati in questa fascia di età sarebbe oggi di circa 11.000 studenti superiore all'attuale, sui livelli cioè osservati alla fine dello scorso decennio.

Quanto alla composizione per genere degli immatricolati, prevale ormai stabilmente la componente femminile, con una quota, nell'anno accademico 2015-2016, pari circa al 55 per cento, in lieve riduzione rispetto ai massimi della fine dello scorso decennio (56,7 per cento nell'anno accademico 2008-2009).

TAVOLA 31

IMMATRICOLATI PER GENERE

Anno	Femmine	Maschi	Totale
2011-2012	122.174	157.053	279.227
2012-2013	118.521	150.689	269.210
2013-2014	119.358	149.495	268.853
2014-2015	120.998	149.512	270.510
2015-2016	124.356	151.644	276.000

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR – Anagrafe degli studenti

Nell'anno accademico 2015-2016, risultano iscritti 1.671.237 studenti nel totale delle Università (statali e non statali). Di questi, 985 mila sono iscritti a un corso di laurea triennale previsto dal nuovo ordinamento di cui al d.m. n. 270 del 2004, 287 mila a un corso di laurea a ciclo unico, 312 mila a un corso di laurea magistrale e 83 mila a un corso dell'ordinamento introdotto con il d.m. 509 del 1999, la cui quota si sta progressivamente riducendo.

Il numero degli iscritti è cresciuto fino a raggiungere un massimo di 1.785.566 nell'anno accademico 2010-2011 ed è poi sceso negli anni successivi.

all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509. Le modalità di riconoscimento dei crediti formativi sono individuate con apposite convenzioni stipulate tra le amministrazioni interessate e le Università".

Nel 2006 il Ministro ha emanato un atto di indirizzo per limitare il numero massimo di crediti riconoscibili in ingresso agli studenti. Con il decreto-legge 3 ottobre 2006 n. 262 (convertito, con modificazioni, dalla legge del 24 novembre 2006, n. 286) e con i decreti del 2007 sulla Determinazione delle classi di laurea triennale e magistrale il numero massimo di crediti riconoscibili è stato fissato a 60 per le lauree triennali e a 40 per quelle magistrali. Tale limite è stato ulteriormente ridotto a 12 crediti dall'art. 14 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, prevedendo che "il riconoscimento deve essere effettuato esclusivamente sulla base delle competenze dimostrate da ciascuno studente. Sono escluse forme di riconoscimento attribuite collettivamente".

REFERTO SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

TAVOLA 32

ISCRITTI ALLE UNIVERSITA' PER TIPOLOGIA DI CORSO

Anno	Corsi non riformati	Ordinamento d.m. 509-99				Ordinamento d.m. 270-04			Totale complessivo
		Laurea triennale	Corsi a ciclo unico	Laurea specialistica	Totale	Laurea triennale	Laurea a ciclo unico	Laurea magistrale	
2011-2012	21.847	347.903	77.096	44.346	469.345	773.591	253.876	244.237	1.762.896
2012-2013	16.234	216.784	59.828	21.634	298.246	870.740	274.520	262.911	1.722.651
2013-2014	11.262	128.732	43.096	12.561	184.389	936.873	294.230	273.750	1.700.504
2014-2015	7.083	84.108	29.512	8.127	121.747	958.624	309.201	280.180	1.676.835
2015-2016	3.887	56.676	20.742	5.712	83.130	985.140	312.025	287.055	1.671.237

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR - Anagrafe degli studenti

Come per gli immatricolati, anche il dato degli iscritti registra nel quinquennio considerato un progressivo incremento delle classi di età più giovani. Gli iscritti con età inferiore ai 23 anni registrano un *trend* in aumento, passando dal 51,8 per cento dell'anno accademico 2011-2012 al 53 per cento dell'anno accademico 2015-2016. Specularmente si riducono gli iscritti in età più matura per il progressivo ridursi degli incentivi correlati all'esperienza lavorativa maturata.

Il calo delle iscrizioni ha interessato prevalentemente il Mezzogiorno (-3 per cento), dove tuttavia il numero degli iscritti ha registrato l'incremento più elevato nella fase di ascesa. Nel complesso il numero degli iscritti è lievemente cresciuto al Nord (+1,2 per cento) ed è rimasto sostanzialmente stabile al Centro (+0,5 per cento). Il calo più consistente si registra nelle Isole dove più forte è stata la flessione delle immatricolazioni negli ultimi anni.

TAVOLA 33

ISCRITTI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA SEDE DEL CORSO DI STUDI

Anno	Nord	Centro	Sud-Isole	Totale
2011-2012	703.621	448.042	611.233	1.762.896
2012-2013	694.627	436.864	591.160	1.722.651
2013-2014	692.708	431.410	576.386	1.700.504
2014-2015	690.653	426.751	559.431	1.676.835
2015-2016	699.448	429.180	542.609	1.671.237

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR - Anagrafe degli studenti

Per quanto riguarda la composizione per genere, in tutto il periodo analizzato la componente femminile si assesta attorno al 56 per cento del totale degli iscritti.

REFERTO SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

TAVOLA 34

ISCRITTI PER GENERE

Anno	Femmine	%	Maschi	%	Totale
2011-2012	1.002.408	56,9	760.488	43,1	1.762.896
2012-2013	976.663	56,7	745.988	43,3	1.722.651
2013-2014	958.462	56,4	742.042	43,6	1.700.504
2014-2015	940.980	56,0	735.855	43,8	1.680.313
2015-2016	931.904	44,2	739.333	56,3	1.671.237

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR – Anagrafe degli studenti

6.2. I risultati attesi

Un'analisi del sistema universitario in termini di risultati attesi dalla domanda e dall'offerta formativa non può prescindere dalla lettura del dato dei laureati.

L'evoluzione nel tempo dei relativi dati mostra il naturale e costante aumento del numero di laureati nei corsi del nuovo ordinamento, come riformato dal d.m. n. 270 del 2004, e la progressiva riduzione dei laureati nei corsi del precedente ordinamento: nel 2015-2016 i laureati del precedente ordinamento rappresentano ormai una quota minima del numero complessivo, mentre i laureati del nuovo ordinamento raggiungono i 290.903. I titoli di studio rilasciati, includendo anche quelli di II° livello, riguardano tuttavia anche persone che hanno già conseguito in passato la laurea: i dati, quindi, non consentono di effettuare una corretta comparazione tra i laureati del nuovo e del vecchio ordinamento, giacché vengono conteggiati due volte coloro che conseguono sia la laurea triennale sia la specialistica o magistrale. Il confronto si può effettuare solo analizzando l'andamento delle lauree al netto delle lauree di secondo livello e cioè considerando soltanto le lauree triennali, le lauree a ciclo unico e le lauree del vecchio ordinamento.

Dalla tavola che segue si registra (al netto del dato delle lauree specialistica o magistrale), una crescita nell'anno accademico 2012-2013, seguita da un calo nell'anno 2013-2014, il cui valore si è poi mantenuto pressoché costante negli anni accademici successivi.

TAVOLA 35

LAUREATI PER TIPO DI ORDINAMENTO DEL CORSO DI STUDIO

Anno	Corsi non riformati	Ordinamento d.m. 509-1999				Ordinamento d.m. 270-2004			Totale complessivo	Totale complessivo al netto delle lauree specialistiche e magistrali
		Laurea triennale	Corsi a ciclo unico	Laurea specialistica	Totale	Laurea triennale	Laurea a ciclo unico	Laurea magistrale		
2011-12	5.182	88.749	13.800	18.750	121.299	81.857	16.601	68.732	293.671	206.189
2012-13	5.030	61.397	13.608	6.929	81.934	115.807	19.263	80.599	302.633	215.105
2013-14	4.521	25.804	11.305	3.110	40.219	149.803	22.441	85.096	302.080	213.874
2014-15	2.288	14.667	7.204	1.688	23.559	160.128	28.779	87.189	301.943	213.066
2015-16	758	8.515	4.077	1.080	13.672	166.122	33.728	91.053	305.333	213.200

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR - Anagrafe degli studenti

REFERTO SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

Quanto alla composizione dei laureati per ripartizione geografica, cresce nell'anno accademico 2015-2016 rispetto all'anno accademico precedente la quota dei laureati degli Atenei del Nord a vantaggio di quelli del Mezzogiorno.

TAVOLA 36

LAUREATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA SEDE DEL CORSO DI STUDI

Anno	Nord	Centro	Sud	Totale
2011-12	135.224	69.714	88.733	293.671
2012-13	137.951	74.141	90.541	302.633
2013-14	140.793	73.173	88.114	302.080
2014-15	139.089	72.676	90.178	301.943
2015-16	144.658	74.241	86.434	305.333

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR – Anagrafe degli studenti

La distribuzione per genere dei laureati mostra negli ultimi tre anni un piccolo ulteriore incremento dei laureati di genere femminile, che nel 2014 rappresentano circa il 59 per cento del totale dei laureati. Il tasso crescente di femminilizzazione dei laureati va di pari passo con l'aumento progressivo delle iscrizioni all'Università da parte delle donne.

TAVOLA 37

LAUREATI PER GENERE

Anno	Femmine	%	Maschi	%	Totale
2011-12	174.409	59,4	119.262	40,6	293.671
2012-13	179.007	59,1	123.626	40,9	302.633
2013-14	177.807	58,9	124.273	41,1	302.080
2014-15	175.276	58,0	126.667	42,0	301.943
2015-16	177.233	58,0	128.100	42,0	305.333

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MIUR – Anagrafe degli studenti

6.3. La valutazione della qualità nel sistema universitario

Come accennato nelle considerazioni generali, il complesso ordinamentale più consistente della riforma del sistema universitario riguarda l'attività di valutazione e si snoda attraverso una serie di interventi normativi, quali: (a) la legge n. 43 del 2005, che prevede l'obbligo delle Università di adottare programmi triennali coerenti con linee di indirizzo governative (aventi ad oggetto, tra l'altro, i corsi di studio da istituire, il programma di sviluppo delle ricerca scientifica, gli interventi a favore degli studenti, l'internazionalizzazione, il fabbisogno del personale) soggetti a valutazione ministeriale; (b) il d.P.R. n. 64 del 2008, che prevede l'istituzione dell'ANVUR, agenzia deputata alla valutazione del sistema universitario e della ricerca; (c) il DL n. 180 del 2008 nel quale si prevede che una quota non inferiore al 7 per cento del FFO debba essere ripartita secondo criteri premiali (qualità dell'offerta formativa, qualità della ricerca e qualità, efficienza ed efficacia delle sedi didattiche); (d) il d.lgs. n. 19 del 2012,

REFERTO SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

che, in attuazione della legge n. 240 del 2010 (art. 5), ha reso concreto il sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) del sistema universitario in linea con le principali indicazioni europee.

In particolare il d.lgs. n. 19 del 2012 prevede per le procedure di accreditamento e valutazione dei corsi e delle sedi: (a) l'introduzione di un sistema di accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari; (b) l'introduzione di un sistema di valutazione e di assicurazione della qualità, dell'efficienza e dell'efficacia della didattica e della ricerca; (c) il potenziamento del sistema di autovalutazione della qualità e dell'efficacia delle attività didattiche e di ricerca delle Università.

Tale sistema viene reso operativo dall'ANVUR, che ha il compito di definire criteri e parametri per l'accREDITamento e la valutazione. Il Decreto ministeriale 30 gennaio 2013, n. 47, poi modificato dal d.m. 23 dicembre 2013, n. 1059 e dal d.m. 27 marzo 2015, n. 194, ha provveduto a recepire il documento *Autovalutazione, valutazione periodica e accREDITamento del sistema universitario italiano (AVA)* del 19 dicembre 2012.

Il sistema è stato poi migliorato e semplificato con il d.m. 987 del 12 dicembre 2016.

In termini operativi, l'AVA (Autovalutazione, Valutazione periodica, AccREDITamento) ha cominciato a essere attuata successivamente agli adeguamenti statutari da parte degli Atenei.

Secondo quanto riportato nel Rapporto 2016 dell'ANVUR, le prime visite dell'ANVUR per l'AccREDITamento Periodico sono iniziate nel novembre 2014 in Umbria e in Abruzzo, coinvolgendo 28 esperti (9 esperti di sistema, 15 esperti disciplinari e 4 studenti). Nel 2015 sono state visitate 13 Università in relazione a 111 corsi di studio, coinvolgendo 182 esperti. Nel 2016 sono state programmate 11 visite (8 al Nord e 3 al Centro).

L'esperienza maturata dall'ANVUR è ancora troppo recente per poter esprimere prime valutazioni sull'efficacia del nuovo sistema di valutazione. In esito all'esperienza maturata nei primi due anni, è stato costituito infatti presso l'ANVUR un gruppo di lavoro con l'obiettivo principale di raggiungere una maggiore semplificazione del sistema. A tal fine è stato elaborato un cruscotto di indicatori quantitativi di riferimento per il monitoraggio a distanza dei corsi di studio ed il riconoscimento delle anomalie macroscopiche nel loro funzionamento.

Tra gli strumenti di valutazione della didattica, uno degli elementi indispensabili è dato dal sistema di rilevazione delle opinioni degli studenti e dei laureandi/laureati. In particolare, l'ANVUR ha svolto nei mesi di gennaio e febbraio 2016 una operazione di verifica dei sistemi di rilevazione in uso negli Atenei, mediante la consultazione dei Nuclei di Valutazione, verifica questa da cui è emerso che tutti gli Atenei hanno un sistema di rilevazione delle opinioni degli studenti. Le rilevazioni più diffuse sono quelle sulle opinioni degli studenti frequentanti e dei laureandi, seguite da quelle dei laureati, docenti e studenti.

Significativa è poi la sperimentazione sulla valutazione delle competenze di carattere generalista acquisite dagli studenti iscritti al terzo anno attraverso il sistema TECO elaborato dall'ANVUR. In particolare, il modello sperimentale, applicato nel triennio 2012-2015, è finalizzato a misurare la capacità degli studenti universitari ad affrontare problemi in contesti socio-economici e lavorativi non noti a priori, contestualizzando conoscenze, abilità e competenze già acquisite (quali sapere leggere e discutere un testo mai visto prima, esercitando su di esso il pensiero critico, anche in

REFERTO SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

presenza di semplici grafici o simboli quantitativi; sapere risolvere problemi nuovi in un arco di tempo limitato; sapere comunicare per iscritto).

Ancorché importante l'esperimento sotto il profilo della misurazione della qualità dell'offerta formativa universitaria in un'ottica diversa da quella tradizionalmente desunta dai risultati sul mercato del lavoro (tempo di ricerca del primo impiego, tasso di occupazione, retribuzione iniziale, tipologia contrattuale, corrispondenza tra competenze possedute e competenze richieste), il sistema sconta la relativa attendibilità dei risultati in questa fase sperimentale, giacché fondato sulla partecipazione su base volontaria non solo da parte degli Atenei ma anche da parte degli studenti. Hanno partecipato alla sperimentazione solo 12 Atenei nel 2013 e 24 nel 2015. La partecipazione degli studenti è stata poi relativamente ridotta (21,4 per cento).

6.4. Principali risultati in tema di didattica del Piano triennale 2013-2015

Rinviando al paragrafo concernente i profili finanziari del piano triennale 2013-2015, l'analisi in questo ambito è limitata ai risultati in materia di didattica nel triennio di programmazione. Occorre al riguardo precisare che le principali azioni incentivate in tale triennio (d.m. 15 ottobre 2013, n. 827, relativo alle linee generali d'indirizzo del triennio e d.m. 14 febbraio 2014, n. 104, relativo alla valutazione dei risultati) sono sintetizzabili nei seguenti interventi:

- Dematerializzazione dei processi amministrativi per i servizi agli studenti. 73 Atenei hanno scelto questa azione. Sono stati riportati almeno 600 tra processi e servizi a favore degli studenti dematerializzati nel corso del periodo.
- Formazione a distanza per le Università non telematiche. 24 Atenei hanno selezionato gli indicatori relativi a questa attività. All'inizio del periodo di programmazione, nel a.a. 2015-2016, erano 52 i corsi di studio erogati in modalità teledidattica o "blended". Alla fine del periodo, si è arrivati a un totale di 260 Corsi.
- Reclutamento dei docenti attivi all'estero. 17 Atenei hanno selezionato indicatori relativi a questa attività per un totale di circa 50 nuovi reclutamenti dall'estero. Anche l'azione a supporto dei *visiting professors* si è rivelata di grande successo: nel corso del triennio hanno tenuto insegnamenti 680 docenti stranieri, ospitati da 21 Atenei distribuiti in tutto il territorio nazionale.
- Mobilità internazionale degli studenti e attrattività di studenti internazionali. 60 Atenei hanno selezionato indicatori relativi a questa attività realizzando un incremento sia della mobilità all'estero degli studenti italiani, secondo la medesima tipologia della mobilità Erasmus, sia un incremento degli iscritti stranieri.
- Internazionalizzazione dell'offerta formativa. 35 Atenei hanno selezionato indicatori relativi all'aumento dell'offerta formativa in lingua inglese o all'aumento di corsi di studio con rilascio di titolo congiunto o doppio, per un incremento di queste tipologie di corsi pari a circa 200 e corsi di studio passati da una caratterizzazione prettamente nazionale a una maggiormente internazionale;
- Innovazione dei Corsi di Dottorato. Il Dottorato è stato oggetto di intervento sia a livello nazionale che per le collaborazioni internazionali. Sono state incentivate le collaborazioni tra Università ed Enti pubblici di ricerca nell'erogazione dei corsi con azioni che hanno coinvolto 10 Atenei. Sono stati

REFERTO SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

incentivati, inoltre, i corsi di dottorato erogati in lingua straniera o in collaborazione con Università e centri di ricerca stranieri, con 30 nuovi corsi di Dottorato con una di queste due caratteristiche. Infine, è aumentata di un punto percentuale nel triennio l'incidenza del numero di giovani stranieri immatricolati a un Corso di Dottorato (dal 10 all'11 per cento).

TAVOLA 38

INDICATORI DI RISULTATO DELLA DIDATTICA PER IFO 2015

Aree geografiche	Studenti in corso a.a. 2013/2014	% studenti in corso	Numero studenti in mobilità ERASMUS in ingresso, a.a.2012/13.	% Numero studenti in mobilità ERASMUS in ingresso, a.a.2012/13	Numero di iscritti per la prima volta ai corsi di studio nell'a.a. 13/14 che hanno acquisito il titolo all'estero	% iscritti per la prima volta ai corsi di studio nell'a.a. 13/14 che hanno acquisito il titolo all'estero	Numero studenti in mobilità ERASMUS in uscita a.a.2013/14	% Numero studenti in mobilità ERASMUS in uscita a.a.2013/14	CFU conseguiti all'estero nell'anno 2014 dagli iscritti regolari a.a.2013/14	% CFU conseguiti all'estero nell'anno 2014 dagli iscritti regolari a.a.2013/14.	LAUREATI regolari 2014 che hanno acquisito almeno 9 cfu all'estero	% LAUREATI regolari 2014 che hanno acquisito almeno 9 cfu all'estero	studenti in corso 2013/2014 con almeno 20 CFU nel 2014	% studenti in corso 2013/2014 con almeno 20 CFU nell'anno 2014
Nord-ovest	235.423	23,74	3.102	21,51	3.389	43,48	5.261	22,99	131.469	31	2.387	29,80	183.014	24,49
Nord-est	195.271	19,69	3.883	26,93	1.713	21,97	6.255	27,34	135.561	32	2.925	36,52	158.094	21,16
Centro	240.314	24,23	4.544	31,51	2.098	26,92	5.579	24,38	86.142	20	1.536	19,18	178.003	23,82
Sud-isole	320.623	32,33	2.890	20,04	595	7,63	5.785	25,28	73.874	17	1.162	14,50	228.069	30,52
TOTALE	991.632	100	14.419	100,00	7.794	100,00	22.880	100,00	427.046	100	8.009	100	747.180	100

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati MIUR

REFERTO SUL SISTEMA UNIVERSITARIO

I risultati di tali azioni sono fortemente connessi con i meccanismi relativi agli indicatori per la didattica della quota premiale di FFO. La tavola 38 espone gli indicatori relativi ai risultati per la didattica utilizzati per la quota premiale di FFO 2015.

Sono dati, peraltro, che andrebbero contestualizzati tenendo conto di profili che ricalcano tradizioni di alcuni Atenei in relazione anche a fattori esogeni (come ad esempio la città nella quale ha sede l'Ateneo). Con riferimento al processo di mobilità internazionale degli studenti e di attrattività di studenti internazionali, analisi di dettaglio mostrano, infatti, un numero di studenti in mobilità ERASMUS in ingresso, in termini di incidenza percentuale sul valore nazionale, per tutta l'area del Centro-Nord significativi, con punte su alcuni Atenei tradizionalmente attrattivi dall'estero (Bologna, Roma La Sapienza, Firenze).

6.5. Università e mondo del lavoro

A fronte di un *trend* crescente della disoccupazione giovanile in Europa nel periodo 2011-2014, un'inversione di tendenza si registra in Italia a partire dal 2015 con un anno di ritardo rispetto al dato medio europeo. In particolare, il tasso di disoccupazione è passato dall'8 per cento nel 2011 al 12,7 per cento nel 2014 e all'11,9 per cento nel 2015. Tra il 2007 ed il 2014 lo scarto tra il tasso di disoccupazione dei neolaureati e dei neodiplomati è passato da 3,6 punti a 12,3 punti a favore dei laureati. Al crescere dell'istruzione si riduce anche lo scarto tra i due generi (2,6 il differenziale a favore degli uomini tra i neolaureati a fronte del 4,1 tra i neodiplomati).

Secondo i dati ALMALAUREA riportati nel Rapporto ANVUR, a tre anni dal conseguimento dalla laurea, si registra un tasso di occupazione pari al 66 per cento per i laureati triennali (che per il 54 per cento proseguono gli studi con la laurea magistrale) e pari al 70 per cento per i laureati magistrali biennali. I laureati a ciclo unico (in Architettura, Farmacia, Giurisprudenza, Medicina, Veterinaria) che conseguono l'occupazione a distanza di tre anni dal conseguimento del titolo sono il 49 per cento.

Secondo i dati di un'indagine ISTAT condotta nel 2015 sui diplomati e sui laureati nel 2011, la stima dei laureati di I livello a distanza di 4 anni dal conseguimento del titolo è pari al 72,8 per cento, quella dei laureati a ciclo unico è pari all'80,3 per cento e quella dei laureati specialistici è pari all'84,5 per cento.

I risultati delle due rilevazioni non sono comparabili non solo perché fanno riferimento a periodi diversi, ma anche per effetto di diverse modalità di pubblicazione dei dati. È significativo comunque che nei dati ISTAT le lauree a ciclo unico hanno un migliore rendimento in termini occupazionali rispetto ai dati riportati dall'ANVUR.

Analisi di dettaglio dell'indagine ISTAT evidenziano che i livelli più elevati di occupazione (superiori al 93 per cento) si riscontrano tra i laureati di II livello nei gruppi Difesa e sicurezza, Medico e Ingegneria (99,4, 96,5 e 93,9 per cento). L'inserimento nel mercato del lavoro è più difficile per i laureati, sia di I che di II livello, nei gruppi Letterario (61,7 per cento per i laureati di I livello e 73,4 per cento per quelli di II livello) e Geo-biologico (58,6 per cento per i laureati di I livello e 76,5 per cento per quelli di II livello). Decisamente sotto la media sono i dati dei laureati di I livello nel gruppo Psicologico che lavorano (solo il 54,4 per cento) e dei laureati di II livello nel Gruppo giuridico (67,6 per cento di occupati). Tra i laureati di I livello, oltre uno su due (52,8 per cento) lavora a tempo determinato oppure con contratti di collaborazione coordinata e continuativa o di prestazione d'opera occasionale o con borse di studio/lavoro. Il lavoro non stabile coinvolge il 41,9 per cento dei laureati di II